

Sud del mondo

La suddivisione del mondo in 'Nord' e 'Sud' in funzione del suo sviluppo economico-sociale e l'uso di questi termini per una descrizione geopolitica furono usati pubblicamente per la prima volta da Willy Brandt, nel titolo del rapporto della commissione da lui presieduta sullo sviluppo internazionale, e oggi fanno parte del linguaggio delle Nazioni Unite.

Il sottosviluppo è una condizione di arretratezza sociale ed economica in cui vive la popolazione di un paese rispetto ai paesi con sistemi economici più avanzati. I paesi poveri sottosviluppati o in via di sviluppo, nelle analisi geopolitiche, erano inizialmente raggruppati nel cosiddetto 'Terzo mondo', contrapposto al 'Primo mondo', i paesi industrializzati ad economia capitalista, e al 'Secondo mondo', i paesi a economia pianificata dell'Europa socialista.

Nel 1989 la caduta del Muro di Berlino determinò la fine del vecchio assetto geopolitico, con la scomparsa del cosiddetto 'Secondo mondo'. Non essendo più evidente una tripartizione in paesi con situazioni economiche diverse, il termine 'Terzo mondo' cadde in disuso e, per parlare dei paesi poveri in via di sviluppo, si preferì parlare di Sud del mondo, riferendosi alla posizione geografica della maggior parte di essi.

La linea di confine virtuale che separa queste due regioni del mondo è chiamata, nel mondo anglossassone, "Brandt line", dal nome di Willy Brandt.

Si considerano appartenenti al Sud del mondo tutta l'Africa, l'America Latina, l'America centrale, l'India, il Sud-est asiatico e molti paesi del medio ed estremo Oriente. All'interno di tali paesi sono distinguibili due tipi di paesi sottosviluppati: quelli con risorse e quelli senza. I primi hanno materie prime all'interno del proprio paese, che potrebbero permettere uno sviluppo economico; i secondi, non avendo né capitali, né risorse, hanno minima possibilità di sviluppo autonomo indipendente.

